

XIII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Poster

Il motivo "ad alberello" nell'arte preistorica sarda

Maria Grazia MELIS

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Università di Sassari, Piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari, Italia

E-mail dell'Autore per la corrispondenza: mgmelis@uniss.it

SUMMARY - *The ramiform motif in prehistoric Sardinia* - An overview on the ramiform motif, that is identified in the Sardinian artistic manifestations, is presented. During middle, recent and final Neolithic some representations are on pottery and stone. During Eneolithic period, the claims are mainly belonging to the Monte Claro *facies* and for late Roman age and Early medieval period the motifs are engraved in the walls of prehistoric and protohistoric rock-cut tombs.

Key words: Arte preistorica, ramiform, movable art, parietal art, menhir statues, Sardegna

Parole chiave: Prehistoric Art, ramiforme, arte mobiliare, arte parietale, statue menhir, Sardegna

1. PREMESSA

Si presenta una rassegna delle numerose rappresentazioni alberiformi o a "rametto schematico", che appaiono su manufatti ceramici, ciottoli, pareti delle *domus de janas* e statue *menhir*. Sebbene in ambito extrainsulare siano ben documentate anche prima del Neolitico, in Sardegna sono conosciute a partire dal Neolitico medio, sporadicamente presenti nel Neolitico recente nell'ambito del S. Ciriaco e dell'Ozieri, particolarmente frequenti nel Monte Claro. Si conoscono inoltre rappresentazioni più tarde su pareti di ipogei sepolcrali e nella piena età nuragica su blocchi di edifici culturali. Le differenze legate ai supporti sui quali sono incisi, ai contesti, ai particolari stilistici e tecnici, suggeriscono diversi significati.

Motivi costituiti da un elemento lineare longitudinale da cui partono tratti trasversali paralleli più brevi sono assimilabili ad alberiformi o a pettiniformi doppi, talvolta senza una netta diversificazione tra i due gruppi. Gli elementi distintivi, come l'orientamento obliquo dei tratti trasversali negli alberiformi e la restituzione delle estremità, non sono sempre evidenti a causa della lacunosità del supporto, dell'imprecisione del tratto e dello stato di conservazione delle superfici istoriate.

2. RAFFIGURAZIONI SU MANUFATTI LITICI E FITTILI

Nel Neolitico medio sono documentati alcuni segni riconducibili ad alberiformi: dalla grotta di Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria & Trump 1978) provengono una statuina (?) ed una ciotola frammentarie in arenaria in cui il motivo iterato adiacente si compone in una sintassi complessa in cui si possono leggere alberiformi con segmenti

obliqui verso l'alto e verso il basso. Allo stesso orizzonte culturale rimanda il motivo presente su una tazza rinvenuta nel riparo di Tatinu-Santadi (Fig. 1.1): l'accostamento ad una figurina umana e l'appartenenza dei reperti di Su Tintirriolu ad un contesto culturale potrebbero suggerire una valenza non solamente decorativa del motivo.

All'orizzonte S. Ciriaco del Neolitico recente iniziale risale la scodella rinvenuta a Cuccuru s'Arriu-Cabras (Fig. 1.2), che mostra alberiformi verticali distanziati, con segmenti obliqui verso l'alto.

Dai livelli Ozieri classico della grotta di Mara proviene un frammento ceramico, nel quale con la tecnica del segmento dentellato è disegnato un motivo definito a "foglia di felce" (*Ibid.*), nel quale i segmenti sono quasi ortogonali. L'insieme ornamentale comprende anche cerchi e semicerchi concentrici che sembrano in associazione simbolica. Simile al precedente ma più corto e rettilineo è il motivo ripetuto nella mano e sopra la testa di un antropomorfo raffigurato su un peso da telaio da Conca Illonis-Cabras (Fig. 1.3). I due motivi potrebbero essere identificati con elementi floreali, pur non escludendo che possa trattarsi di pettiniformi a doppia fila di denti. Ad avvalorare quest'ultima ipotesi concorrono vari elementi. Innanzitutto si osserva che due dita della mano che impugna uno degli oggetti sono unite da un segmento trasversale, che potrebbe appartenere all'impugnatura o all'occhiello per la sospensione. Sono note infatti raffigurazioni femminili con pendente a forma di pettine, che suggeriscono un abbigliamento cerimoniale particolare in cui il pettine, appeso al collo, assume un valore simbolico (Casini & Odone 1994). A ciò si aggiunge che il supporto su cui sono incisi i motivi è un peso da telaio, che come lo stesso pettine rimanda alla tessitura; tale attività può assumere carattere rituale, come suggeriscono i numerosi ritrovamenti di pesi da telaio in

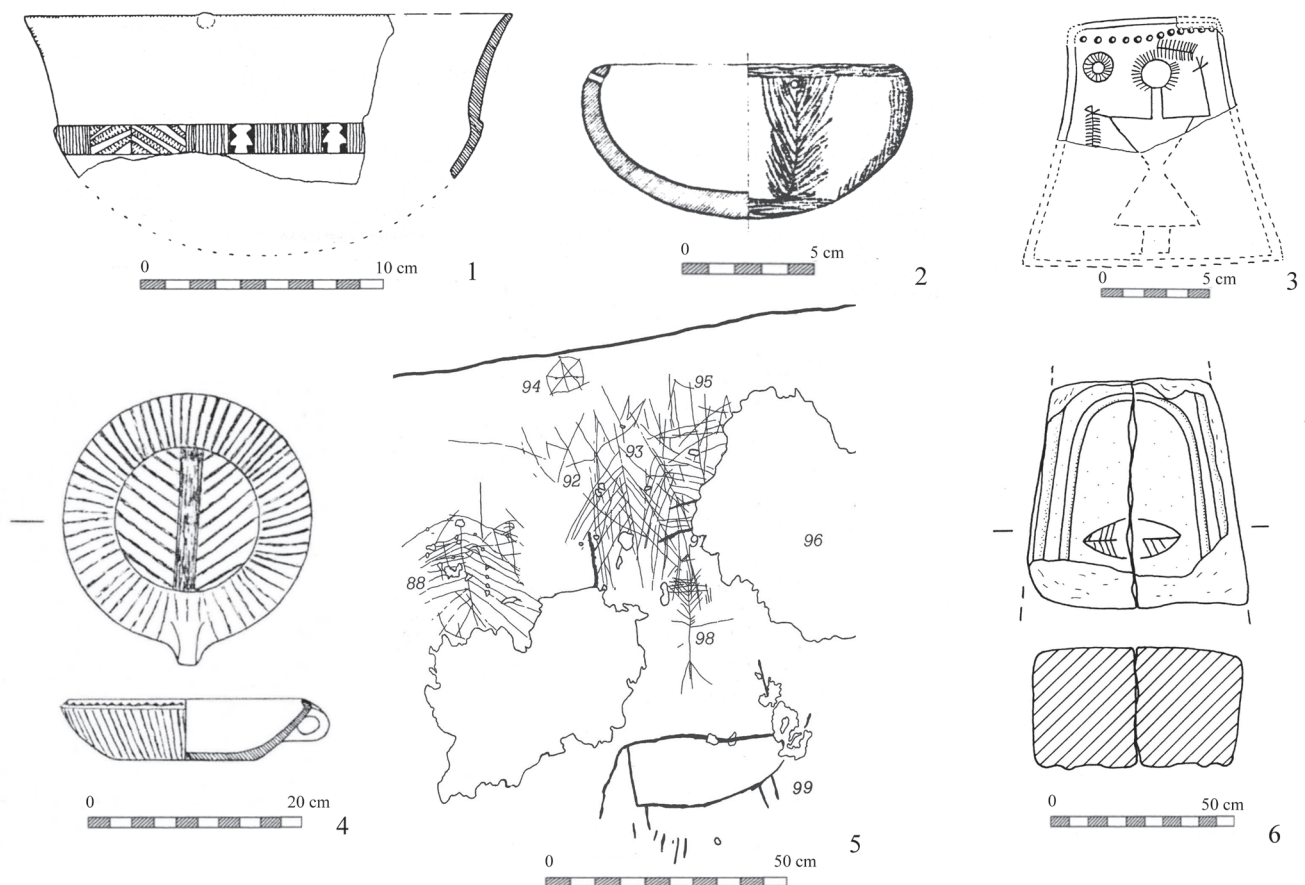


Fig. 1 - Tree and comb shaped motif represented on Bonu Ighinu (1), San Ciriaco (2), Ozieri (3) Monte Claro (4) pottery; on the wall of the tombs IX of Sos Furrighesos-Anela (5) and on a menhir statue from Samugheo (6) (1, 3 after Atzeni 1978; 2, after Santoni 1982; 4, after Atzeni 1967; 5, after Tanda 1984; 6, after Perra 1994).

Fig. 1 - Alberiformi e pettiniformi raffigurati su ceramiche Bonu Ighinu (1), San Ciriaco (2), Ozieri (3) Monte Claro (4), sulla parete della tomba IX di Sos Furrighesos-Anela (5) e su una statua menhir di Samugheo (6) (1, 3 da Atzeni 1978; 2, da Santoni 1982; 4, da Atzeni 1967; 5, da Tanda 1984; 6, da Perra 1994).

luoghi di culto. Un oggetto analogo, rappresentato in un frammento di ambito Ozieri (Depalmas cds), suggerisce un'interpretazione della raffigurazione come scena di tessitura, con una figura umana dall'iconografia insolita che tende il pettine verso una porzione di tessuto.

Nel corso dell'Eneolitico solo sporadiche attestazioni documentano il motivo in oggetto nella fase di Filigosa, in particolare frammenti ceramici con decorazione a rametto schematico dalla tomba di Corte Noa-Laconi; al contrario nel Monte Claro si ripete frequentemente con finalità che sembrano esclusivamente ornamentali, considerato il quadro esornativo della produzione vascolare (Fig. 1.4). Nei motivi, realizzati ad incisione o stralucido, i segmenti sono obliqui verso l'alto o verso il basso o in associazione, disposti su un solo lato o su entrambi. L'elemento verticale/longitudinale può essere reso con una scanalatura o con fasci paralleli di linee a stralucido. Talvolta si scompone in punti allineati o scompare.

3. RAFFIGURAZIONI SULLE PARETI DI IPOGEI SEPOLCRALI

Ad epoca tardo romana ed altomedievale risalgono le raffigurazioni di alberiformi sulle pareti dell'ipogeo

protostorico di Chercos-Usini, organizzate in composizioni complesse accanto ad altri motivi (scalariformi, stellari etc.). Allo stesso orizzonte rimanderebbero, come confermano i confronti con la cultura materiale (Melis 2010, *ivi* bibliografia) gli alberiformi eseguiti in tecnica lineare nelle tombe I di Noeddale-Ossi e IX di Sos Furrighesos-Anela (Fig. 1.5). I motivi della parete sud dell'ipogeo di Anela, che come Chercos è del tipo a prospetto architettonico, presentano i segmenti obliqui verso il basso, fatta eccezione per il n. 98. Quest'ultimo potrebbe essere assimilabile ad un antropomorfo, con due segmenti obliqui verso il basso nell'estremità inferiore, corrispondenti agli arti inferiori, due segmenti orizzontali di lunghezze diverse nella zona mediana, corrispondenti agli arti superiori, segmenti obliqui verso l'alto nell'estremità superiore, in corrispondenza della testa.

4. RAFFIGURAZIONI SULLE STATUE MENHIR

Alcune statue menhir (Fig. 1.6) mostrano nella zona mediana, generalmente occupata dal pugnale, un elemento ellittico disposto orizzontalmente, campito a chevron. Tale motivo, che ricorda gli scutiformi dell'arte rupestre alpina,

si discosta sia sul piano formale che su quello interpretativo da quelli precedentemente descritti.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Laura Manca per aver curato la composizione grafica delle figure.

BIBLIOGRAFIA

Casini S. & Odone S., 1994 - I motivi pettiniformi. In: AA.VV., *Le pietre degli dei. Menhir e stele dell'età del rame in Valcamonica e Valtellina*. Bergamo: 109-114.
Atzeni E., 1978 - *La Dea Madre nelle culture prenuragiche. Studi Sardi*, XXIV: 3-69.

Atzeni E., 1967 - Tombe a forno di cultura Monte Claro nella via Basilicata di Cagliari. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXII: 157-179.

Depalmas A., cds - *Galtellì (NU): un frammento di raffigurazione di età preistorica*, in questo volume.

Loria R. & Trump D. H., 1978 - Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo. *Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei*, II (ser. misc.), XLIX, 2: 115-253.

Melis M. G., 2010, *Simbolismo e arte nei monumenti preistorici e protostorici del territorio di Usini*. Melis M. G. (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Carlo Delfino Editore, Sassari: 83-94.

Santoni V., 1982 - Il mondo del sacro in età neolitica. *Le Scienze* 170 (XV): 70-80.

Tanda G., 1984 - *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos*, I-II, Chiarella, Sassari, 596 pp.

